

*Julian Budden era un ragazzo!*

Mentre lo scrivo rivivo alcuni bei momenti vissuti con lui nelle sale di qualche biblioteca, lungo i corridoi del Comunale fiorentino che portano dalla platea ai guardaroba e ai bagni, nelle serie sale di convegni interminabili e pallosi.

*Julian Budden era un ragazzo!*

E ora che sonoramente me lo dico, rivedo quel sorriso divertito e ironico con cui m'accolse lo sfogo, dopo che nel suo intervento sul *Corsaro* verdiano (mi pare!) aveva raccolto lo stupore di una sala dove s'era chiaramente manifestato il torto che l'anagrafe faceva a quel signore un poco storto, e insicuro negli aspetti fisici, che doveva azzittire tutti quando levava un verbo, proveniente dal più agile e ricettivo dei cervelli presenti, anche quella volta in gran numero, in sala.

*Era, Julian Budden, un ragazzo*, che portava la propria età come si porta un cappello... pronto a toglierselo quando nella sua ultima dissertazione proponeva azzardi inimmaginabili per gli innumerevoli tromboni trentenni (e ventenni e cinquantenni!).

Era, la sua, una testa in implacabile confronto con l'oggi, dove le informazioni avevano il carattere della contemporaneità, quando non dell'istantaneità.

Per questo mi piaceva Julian Budden, perché ne approvavo senza limiti il coraggio del paradosso con la propria fisicità, forse convinto come pochi di quanto temporaneo sia il nostro passaggio sulla terra.

Ecco, se posso dirlo senza che nessuno s'offenda, mi piace conservare di lui il ricordo che si ha di un maestro che era solito interrogare e interrogarsi sul presente, piuttosto che sul passato.

Un maestro che anche per questo non aveva altra età che quella della sua fisica e intellettuale immedesimazione nel presente.

Porto con me il sorriso di Julian Budden come di una delle cose più preziose che mi siano state concesse dal mio breve percorso musicale, un sorriso che m'ha stimolato e incoraggiato, che m'ha fatto sentire complice e coetaneo, che m'ha reso coraggioso e incauto, orgoglioso di sentire dalla mia stessa parte il sentimento di un uomo in grado di presentare le convenzioni accademiche come semplici pastrani per corpi che di anni, seppur non anagrafici, ne hanno sempre dimostrati molti, ma molti, più dei suoi.

A presto professore!

DAVID TOSCHI, *Operaclick*, Forum  
(5 marzo 2007, per gentile concessione)